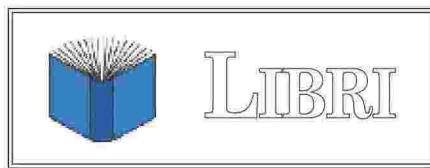


La moda è una forma di bruttezza così intollerabile che siamo costretti a cambiarla ogni sei mesi. L'ironia di Oscar Wilde giustificava in questo modo lo sterminato guardaroba di cui non poteva fare a meno. Sofia Gnoli, stilizzata in copertina dalla matita fantasiosa di Aldo Sacchetti, offre al lettore uno sguardo insolito e veloce sui segreti e sulle astuzie per muoversi con disinvoltura nel complicato mondo della moda. Il delizioso libretto proposto di recente in libreria è un vademecum indispensabile per tutti.

Dalla A di "armatura" alla Z di "zodiac" non nel senso della costellazione ma della collezione Elsa Schiaparelli 1938-39, passando per la C del caftano di Marella Agnelli indossato al celebre ricevimento "Black and White" organizzato da Truman Capote al Plaza di New York. O ancora alla T di tubino nero che evoca un divertente dialogo di un signore dall'aria gentile a spasso per Rue Cambon, che rivolgendosi ad una giovane donna vestita di nero chiedeva: "Per chi mademoiselle è vestita a lutto?", "per lei Monsieur", fu la risposta secca.



Sofia Gnoli
L'ALFABETO DELLA MODA

Carocci, 208 pp., 14 euro

Più che una raccolta di articoli scritti negli anni e catalogati in ordine alfabetico, sono delle pennellate di glamour che fanno irruzione nei film, nei guardaroba più cool di attrici capricciose o nelle conversazioni stravaganti di star come Mae West che si vezzeggiava dicendo: "Mi fanno ridere le donne che vogliono governare il mondo da sole, senza uomini chi è che ti tira su la chiusura lampo sul dietro di un abito?".

La K si apre con una dissertazione sul kitsch, "un ingrediente unico nella vita, un pizzico di volgarità che esprime vitalità e arriva come uno spruzzo di paprika",

parola di Elsie de Wolfe, l'arredatrice americana considerata una delle donne più eleganti del dopoguerra. Scopriamo così che il confine tra il buono e il cattivo gusto a volte è semplicemente una questione di dettagli.

Per arrivare alla O e scoprire che "l'eleganza che ha inizio a 40 centimetri dal suolo" è una conquista sulle passerelle di Monsieur Dior soltanto nel 1953 in contrasto con il sarto della regina d'Inghilterra Norman Hartnell, convinto che "una donna per bene non avrebbe mai indossato donne così corte".

L'autrice ancora una volta con estrema leggerezza ma enorme preparazione conduce lo sguardo dei lettori in un territorio dalle mille sfumature capace di fare storia, non soltanto la sua, di segnare un'epoca e anche trasformarla.

Con la sua penna sofisticata racconta il dritto e il rovescio di intere generazioni, intreccia trama e ordito di memorie e attualità, utilizzando un linguaggio vestito di aneddoti e curiosità, che non possono che affascinare anche i lettori più disstratti. (Flaminia Marinaro)

